

I numeri del cineturismo in Ticino

Come valorizzare il territorio a partire da film e serie tv realizzati nel cantone

- la Regione
- 13 Mar 2018
- di Ivo Silvestro

Centotrentasei film realizzati in Ticino dal 1915 a oggi, dalle prime semiconosciute pellicole mute ai recenti 'Cercando Camille' di Bindu de Stoppani e 'Mister Felicità' di Alessandro Siani, passando per pellicole bollywoodiane, film tv sentimentali tedeschi, produzioni italiane più o meno memorabili, 'La bella maledetta' di Leni Riefenstahl con la cascata di Foroglio, 'GoldenEye' con Pierce Brosnan nei panni di 007 che si lancia dalla diga della Verzasca e persino qualche pellicola erotica. Si trova davvero di tutto, nell'archivio disponibile da ieri su

www.ti.ch/filminticino e del resto è giusto che sia così: come si può intuire dai titoli dei promotori del progetto – OltreconfiniTi insieme a Dipartimento delle finanze e dell'economia, Ticino Turismo, Ticino Film Commission e Università della Svizzera italiana – l'ambizione non è culturale ma economica. Uno strumento per meglio rendersi conto dell'indotto dell'industria cinematografica, indotto composto non solo di quanto speso e investito – spesso in regioni periferiche, le preferite come location di fiction –, ma anche di immagine. E di turismo. La base dati presentata ieri è quindi un punto di partenza per pensare a nuovi modi di valorizzare il territorio a partire da film e serie tv. Al momento Elia Frapolli, direttore di Ticino Turismo, ha potuto presentare solo una pagina web con trailer di alcune pellicole e le informazioni per visitare le location – e va bene la diga della Verzasca per James Bond e la strada della Tremola per la Red Bull Racing, ma davvero qualcuno andrà al Fox Town perché Sorrentino ci ha girato 'Le conseguenze dell'amore'? – ma le possibilità sono molte di più, come illustrato dal docente dell'Usi Marco Cucco. Dalle mappe interattive ai tour alla posa di cartelli e statue, sono tanti gli strumenti utilizzati in giro per il mondo per favorire il cosiddetto cineturismo, si tratta di capire quali meglio si adattano alla realtà ticinese. Ma quali sono le effettive ricadute in termini di flussi turistici? Perché se è vero che con i film del 'Signore degli Anelli' di Peter Jackson la Nuova Zelanda ha avuto un boom di turisti, è altrettanto vero che si tratta di un caso cinematografico e culturale molto particolare. «Il cineturismo è un oggetto di studio un po' sfuggente» ha ammesso Cucco: difficile da valutare per realtà che hanno già un certo afflusso turistico ma, assicura, «può scaturire anche da piccole produzioni: il cineturismo non è necessariamente di massa ma può innescarsi all'interno di comunità circoscritte».